

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio era	L. 48	L. 24	L. 16
domandato	52	26	17
Per tutta Italia franco di posta	54	27	18
Per l'estero le spese di posta in più.			
Per l'estero le spese di contaggio per trimestre.			
I pagamenti posticipati di contaggio per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.			

Si pubblica mattina e sera

di 11 giorni
 Numero separato centesimi CINQUE
 Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza intermissioni, spazi in carattere di bastone.
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Crediamo che nei momenti attuali, e fra tanta incertezza creata dalle notizie contraddittorie dei dispacci telegrafici, sia bene conoscere il linguaggio dei giornali, che riflettono il pensiero, le intenzioni delle potenze più interessate nella questione orientale.

A tale scopo riproponiamo le date della stampa più accreditate, valendoci della copiosa e diligente traduzione della *Gazzetta d'Italia*.

Il *Graschdanin* (Il *Cittadino*), foglio russo, del 5° invaseo contro Bezonsfeld e Andrassy, non risparmiando loro né titoli, né accuse poco lusinghiere. Questi due uomini sleali e degni l'uno dell'altro, scrive il *Cittadino*, hanno preso la Russia per un « passerotto » che scappa al più lieve umore. Sull'orizzonte politico, offuscato da diverse nubi, le figure di questi due « galantuomini » si disegnano con molta chiarezza, ma le loro gigantesche apparizioni non ci fanno né caldo, né freddo, e noi li riguardiamo come due fantasma che, evocati dalla riscaldata fantasia, si dilungano all'apparire del giorno. L'Europa è stata spettatrice del modo col quale abbiamo saputo condurre la nostra campagna militare, e ben presto si convincerà che sapremo condurre a buon termine anche quella diplomatica. Vogliamo conseguire assolutamente l'indipendenza della Bulgaria e d'altre provincie, e non transigemo su questa importantissima questione. Ai capricci dell'Austria abbiamo discontato mila uomini di buoni soldati da opporre, e per l'Inghilterra teniamo in serbo dei rimedi altrettanto ef-

ficaci. La Russia del 1878 non è più quella del 1854, e gli « interessi inglesi » le sono venuti ormai tanto a noia, che la nazione russa darà l'ultima goccia del suo sangue prima di cadere alle sferzate voglie dell'Inghilterra, ed alla vergognosa cupidigia dell'Austria, sua degna alleata. Quei due bravi diplomatici, Andrassy e Bezonsfeld, vorrebbero raggirarci a modo loro, ma questi signori hanno fatto assai male i loro conti, calcolando sulla nostra ingenuità.

Il *Times*, che finora era moderatissimo, e peccava più tosto di ruscillismo, scrive che il trattato di Parigi non fu concluso dalle Potenze solo per favorire la Turchia, ma per favorire gli interessi di tutte loro: gli stati marittimi hanno dunque diritto d'insistere che non ne sia soltanto rispettata la lettera ma anche lo spirito, finché le truppe russe sono accampate entro le linee di difesa di Costantinopoli.

Il governo russo non ha bisogno che gli venga rammentato, che non solo l'Inghilterra ma tutta l'Europa è in uno stato di tensione. Le sue vittorie e le posizioni che ha occupate hanno fatto nascere delle tentazioni corrispondenti. I suoi negoziati coi plenipotenziari turchi hanno eccitati gravi sospetti. L'Austria è più che inquieta per le condizioni di pace, e per la riserva del governo russo. In questi momenti sono inevitabili le voci più strane, e la Russia può far molto per calmare le apprensioni e l'inquietezza che disturbano l'Europa, cominciando a seguire una politica più franca. E tanto più è necessario che le faccia, perchè in momenti così critici, i fatti più innocenti vengono spesso

male interpretati. Il sospetto, l'incertezza, ed i timori vaghi, non sono un preparativo adatto per quella Conferenza in cui l'Europa dovrà decidere una delle questioni più gravi delle quali siasi mai occupata la diplomazia.

La *Morgen Post* scrive: « Lo czar mangia e la potenza debbono starlo a vedere; in questo semplice quadro si compendia oggi tutta la situazione europea. Per sei mesi continui le potenze hanno assistito allo spettacolo della Russia che smembrava, viva ancora la Turchia, esse lusingavano nella speranza che la potenza del nord scalcesse l'Austria, e poi a mangiarlo ci saremo noi pure! » dicevano esse e adesso gridano a torto inconsolabili, fanno appello al trattato di Parigi per turbare il pasto del loro amico, ma lo czar non si agita per lo strepito che fanno e seguita a mangiare.

Il *Pester Lloyd* scrive: « L'Austria Ungherica non può capitolarla coi suoi interessi vitali né in faccia all'Europa, né in faccia alla Russia. Se l'appello all'Europa rimanesse infruttuoso, dovremmo allora far appello a quell'aiuto che non ci può ricusare nessuno, a noi stessi. »

cause d'attrito, ed accresce le inquietudini per l'avvenire.

Noi ammiriamo in alcuni la fiducia illimitata, che non ammette discussione, sul mantenimento della pace generale, ma siamo dispiacentissimi di non poterla condividere.

L'argomento più forte, che si adduce per persuaderci della poca probabilità di un conflitto, consiste nella vanità degli sforzi fatti finora dall'Inghilterra per trovare un alleato continentale.

Premettiamo che noi non abbiamo dati sicuri per giudicare se quegli sforzi furono veramente vani o se riuscirono a qualche cosa: per saperlo bisognerebbe trovarsi un po' più addentro nei segreti della diplomazia di quanto lo siamo noi; e nessuno ci garantisce contro qualche sorpresa forse dalla parte dove meno si può aspettarsela.

Supposto pure che l'Inghilterra non riuscisse a tirare nella corrente delle sue vedute un'altra potenza, per esempio l'Austria, si è dunque arrivati a tale nella politica del mondo che non sia più supponibile di vedere un grande Stato come l'Inghilterra cimentarsi anche da solo in una lotta, sia pur formidabile, quando vi fosse impegnato il proprio onore, e coll'onore vi fossero impegnati anche i propri interessi?

Non abbiamo forse veduto la Turchia, debole, dissanguata, derisa, tradita, abbandonata da tutto il mondo, sconvolta dal-

l'insurrezione, insanguinata dalle stragi di palazzo, sostenere da sola una lotta gloriosa ed immortale, battersi eroicamente contro un nemico dieci volte superiore per numero, e fargli scontare a prezzo di torrenti di sangue la vittoria, solo per difendere la gloria del nome ottomano, e per non cadere inonorata?

In questa corrottissima e villissima Europa resterà dunque ai soli turchi il vanto di sentirsi battere qualche cosa dentro al petto!

Certo che in ogni petto non batte il cuore di un Baiardo, né ad ogni leggiero dissidio è il caso di discendere in lizza colla lancia in resta; ma in una questione di onore nazionale, in una questione di vita o di morte, come sarebbe per l'Inghilterra se il dominio sul Bosforo cadesse incontrastato nelle mani dello Czar, non è fuori di ogni probabilità il caso di un duello fra le due potenze, i cui interessi rivali non spuntarono da oggi, ma sono di antica data.

Mettiamo il caso che l'Italia fosse abbandonata da tutti e che una grande potenza le insidiasse la sua capitale, forse che l'Italia non si batterebbe anche sola, fino all'ultimo soldato, e fino all'ultima lira per il proprio onore, per la propria vita?

Le comunicazioni scambiate fra i due gabinetti di Londra e di Pietroburgo circa l'ingresso della flotta nei Dardanelli e

circa l'eventuale occupazione di Costantinopoli, dimostrano, per loro termini, una situazione molto tesa. L'opposizione lo ha capito e volle, come si dice, mettere il ministero Derby al muro, chiedendogli se l'occupazione di Costantinopoli formerebbe un *casus belli*. Né Derby, né alcun ministro ha risposto: però, riportandoci alla corrispondenza diplomatica dei mesi scorsi, si può affermare che se l'Inghilterra non si opponesse a quell'occupazione, farebbe una inonorevole ritirata.

In breve vedremo se la farà, o se dovremo assistere ad una delle guerre più disastrose che abbiano mai afflitto l'umanità.

B.

MISTERI DI PORTAFOGLI

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino: « La polemica insorta fra il *Diritto* e la *Gazzetta del Popolo* intorno alle circostanze che accompagnarono la nomina del prefetto Bargoni a ministro del Tesoro, suscitò nel pubblico una curiosità ben naturale ed un'infinità di commenti che cessarono, come dice il *Diritto*, davanti all'evidenza dei fatti. »

Ei fatti son questi: Il Depretis, venuto il 26 dicembre a Torino, portò a VITTORIO EMANUELE II fra i nuovi decreti, quello di nomina per il ministero del Tesoro e quello per il ministro d'agricoltura e commercio.

Il primo era destinato ad essere Bargoni (quantumque non fosse stato ancora interpellato) ed il secondo era pronto per il caso in cui il Re non avesse voluto firmare la creazione di nuovo dicastero.

APPENDICE

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

L'uomo pareva già vecchio; la donna era giovane e i contorni della persona apparivano svelti ed eleganti. Ambedue rispondevano, quegli colla mano e la giovane col fazzoletto, ai saluti del marinaio.

La barca dei giovani, andando verso il porto, doveva quasi rasentare lo scoglio. E a mano a mano che essa s'inoltrava, Renato poteva vedere più distintamente i due personaggi; o per dir meglio, quella svelta e leggiadra figura di donna, perchè del vecchio, siccome era naturale, gliene importava pochino.

La giovinetta, poichè tale la dicevano gli abiti signorilmente modesti e la freschezza del volto, era veramente assai bella. Alta e snella come una delle Grazie, il viso d'un bianco perlato, che dava a' suoi puri contorni l'apparenza del marmo, neri gli occhi e neri i capegli, che le ricadevano in ciocche abbondanti ed indocili lungo le tempie, ella era un vivente esemplare di quell'armonica esuberanza di forme che l'arte ateniese invidiava alla Magna Grecia.

La terra in terra nel popolo è uno. Ed era consuevole costei della sua grande bellezza? Forse no, perchè l'ingenua austerità del sembiante non lasciava addito a figurarsela vana come Venere, e orgogliosa come Giunone. Del resto, in quel punto ella era così intenta alla torda del brigantino, che non si avvide nemmeno della vicinanza della barca, nè della ammirazione di cui era l'oggetto.

« Quanto è bella! » esclamò Antonio Carafa, colpito anche lui da quella stupenda figura.

« Sì, bella davvero! » rispose macchinamente Renato.

« E mi pare un bel giovinotto anche quel marinaio là tra le sartie: ti pigliò Carafa: forse è l'amante. »

« Perchè un amante? » disse Renato. « Non potrebbe essere un fratello? »

« E vada per fratello! » rispose Carafa. « Io non ci ho predilezione per la mia chiesa, e mi rimetto. »

« Ora, perchè mai il nostro Renato era saltato su con quella interpretazione arbitraria? In verità, non lo sapeva neanche lui, il giovinotto non andava al fondo dell'anima sua per indagare la cagione; ma certo gli tornava molesto che i saluti e le tenerezze di quella bellissima fanciulla, nata per essere una principessa, o per diventarla, andassero ad un ruvido marinaio, e che questi avesse ardito di farsi avanti per ottenerne l'affetto. Boria nobilitata, d'ora il lettore. Ed lo non sono qua per difendere il duca di Melito, che aveva in capo tutti i dirizionali della sua casa. Del resto, poteva anche essere diverso: poteva ricredere a Renato che quella bellezza stupenda dovesse appartenere ad un altro, principio o villano che fosse. E que-

sto, che è ragione più umana, potrà parere anche più vera. »

Intanto la barca dei giovani aveva raggiunto ed oltrepassato quella in cui stava la divina creatura. Renato era d'innanzi con dolore, e avrebbe dato non so che cosa, perchè una remora, attaccata così in quel punto alla chiglia, avesse arrestato la corsa del palischermo, non tanto per dar ragione agli antichi che attribuivano questa virtù ad un pesciolino da nulla, quanto per far piacere a lui e contentare la sua curiosità capricciosa.

Non potendo fermarsi, avrebbe almeno voluto voltarsi; ma come farlo dicevolmente? Antonio non si sarebbe pigliato spasso dei fatti suoi? Per fortuna, Antonio fu il primo a seguire la fanciulla degli occhi, e Renato si fece animo, voltò la faccia e tutto il corpo anche lui, per contemplare quella snella e graziosa forma di donna.

Il burchiello si allontanava man mano dalle acque del brigantino, e la giovinetta rimaneva sempre immobile, cogli occhi rivolti al marinaio inerpicato sul bastingsgoglio.

Renato indovinò, dalla direzione dello scifo, che anche i suoi due sconosciuti sarebbero sbarcati all'Immacolatella, scalo così chiamato da una immacolata che vi è scolpita in marmo, e che lo non credo ci sia stata posta per rappresentare la Dogana.

Giunti alla calata e fatte le scale che mettevano sulla via del Piliere, i giovani se ne andarono speditamente verso Castel Nuovo. Il duca di Melito, per altro, rimaneva più indietro, taciturno ed estante negli atti come un matematico che sta cercando dentro di sé la soluzione d'un problema difficile.

Antonio Carafa, siccome ho già detto, doveva passare al teatro del Fondo, che era poco lunge di là, sulla strada del Molo, e gli altri lo accompagnavano, per proseguire verso Chiaia, quando egli si fosse assicurato il palchetto per la rappresentazione di quella sera. Evidentemente, Renato non poteva seguirlo fino a Chiaia, e il teatro del Fondo gli pareva una meta troppo lontana, perchè come furono alla svolta, egli disse ad Antonio che si fermava a comperare dei sigari; dei sigari dell'appello, lui, che fumava a mala pena qualche spagnoletta di latakia!

« Vi raggiungerò; dissi egli per pigliar tempo. E se non vengo subito, soggiunse a mezza voce, capiterò più tardi a teatro. »

« Ah! ah! esclamò Carafa, dando all'amico un'occhiata che voleva scuotargli, secondo la frase biblica, il cuore e le reni. »

Ma Renato gliene rimandò un'altra così supplichevole, che Antonio Carafa si sentì impietosito, e trattenne fra i denti una cella che era già lì per uscire.

« Buona fortuna! » disse egli a mezza voce.

E si allontanò cogli altri amici verso il teatro del Fondo.

Renato aveva finalmente sciolto il suo problema. Appena vide gli amici andar via risoluti, diede una giratina sui tacchi, e, schiambe di entrata dal tabaccaio, svoltò l'angolo in fretta, e giù per la strada del Piliere come un debitore inseguito dai birri, fu rivista della immacolatella rallegrò alquanto la corsa. Era tempo. La giovinetta ed il vecchio uscivano allora dalla porta della dogana, e taciturni, a passo lento, come persone

stanche, o atbattute da una commozione profonda, piegato a destra, verso la Marina.

Per altro non dovevano andar così lunge. Giunti presso alla Pietra del Pesce, entrarono in una di quelle viottole che tagliano ad angolo retto la via del Se del di Porto, nobile e sudicia via, dove c'è tanto formicolio di popolino e dove non sai se più molestia ricevano gli occhi, gli orecchi, o le nari.

Renato seguiva lentamente la sua coppia. La mezza luce del tramonto e i viavai di tutta quella gente affaccendata, gli permettevano di stare sull'orma senza dare nell'occhio a nessuno.

La coppia così pedinata dal giovane duca di Melite, per quelle giravolte e andirivieni in cui si nasconde il rialto di Pendino, risalì fino alla via dell'Università, e giunta ai due terzi di quella, voltò a manca pel vicolo di Donna Raima.

Il nome era poetico e fino ad un certo segno di buon augurio. Ma il cuore di Renato si strinse, al pensiero che tanta bellezza e tanta nobiltà d'aspetto dovevano vivere in quel luogo così triste e in apparenza malsano.

Nel labirinto di basso Porto c'era stato un momento che il giovinotto, approfittando della calca, aveva potuto tenersi molto vicino a lei e cogliere qualche frase uscita dalla sua bocca.

« Povero Corrado! » le aveva detto il vecchio; chi sa quando lo rivedremo. »

« Non temere, padre mio; tornerà presto; Corrado lo ha promesso e manterrà la parola. »

« Rimbina, bisbigliò il vecchio, con accento malinconico, tu non sai quel che costi il farsi uno stato; e tuo fratello... »

« Sì, lo capisco, interruppe la giovinetta; ma vedi babbo, Corrado ci ha un talismano che gli farà fare miracoli. »

Renato non poté udire di più, perchè in quel punto i due interlocutori lasciavano la via piana per prendere la salita, ed egli doveva tenersi prudentemente in distanza. Ma due cose, anzi tre, gli avevano cagionato tanta allegrezza quanta ne potrebbe bastare ad un innamorato per tutta una settimana del suo primo mese di vita matrimoniale. Anzitutto, la voce di lei; una voce argentina, soave, carezzevole, che andò a ricercargli le fibre più riposte del cuore. Poi, l'aver inteso che quel marinaio non era un fidanzato, ma un fratello, un fratello davvero, come egli aveva argomentato in principio. Da ultimo, quel nome di Corrado, che sembrava dinotare una certa levatura della famiglia in cui era portato, e che per lui appariva quasi un vincolo arcano con quell'ingegnere non mai veduta prima d'allora. Il nome di Corrado, come quel di Renato, era comune nella sua gente, ed anzi poteva dirsi che l'uno s'alternasse coll'altro da cinque secoli di autentica nobiltà, che gli Svevi e gli Aragonesi avevano trovata in fiore, gli Aragonesi innalzata con ogni maniera di prerogative, e Spagna e Borboni sacrescusi di titoli, oltre la mezza dozzina, secondo l'uso e la pompa boriosa dei tempi.

Tutte queste gli parevano ragioni sufficienti per riscaldarsi sempre più in quella impresa, che il caso, o il destino, gli aveva posta alle mani. Come Ruth nel campo di Booz, che raccoglieva le spighe sciate indietro dai mietitori, egli veniva a mano a mano spogliando utili notizie, in premio alla sua curiosità giovanile.

Continua

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Stuole, Tappeti e Nettapiedi
di Cocco, Jote, Sparto e Munilla
per città e per campagna
fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia
Deposito
in PADOVA, via Ermitani, N. 3306
presso **G. B. MILANI**
ove trovasi pure il Deposito delle vere americane
MACCHINE DA CUCIRE
ELIAS HOWE J.
monchè il nuovo
Estintore del Fuoco portatile
sistema G. ZUBER — prezzi fissi

Lettera di ringraziamento
circa i salutarî effetti
dell'Aqua Anaterina per la bocca
del dott. J. G. POPP in Vienna
e Avviso della contraffazione
che hanno solamente il nome Aqua Anaterina
e gli effetti sono nocevoli.

Al Sig. J. G. Popp
medico-dentista di Corte imperiale e reale
in Vienna - Agram
Abituata già da 8 anni di far uso della
vostra aqua Anaterina, la quale è di sor-
prendevole effetto per la gengiva e per i
denti stessi, come pure aliena i diversi
colori di denti, per cui ne merita pienamente
la fama d'un eccellente rimedio; mi
sono decisa di nuovo, di non farne altro uso,
che della stessa vostra aqua e vi prego di
spedirmi mediante il qui annesso importo
la corrispondente quantità della vostra ec-
cellente aqua Anaterina.
TERESA nob. de MANOLSTEIN
nata Jellacic da Bucim.
Deposito si può avere in Padova alle farmacie
Crimelle, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-
Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda:
Bacchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Venezia: Valeri e Fracchia,
Cavio, Ponci, Agnola Longega. — Mirano:
Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Ro-
steghin. — Bassano: A. Comin profumiere.

SAPONE DI ERBE
AROMATICHE MEDICINALI
del Dott. **BOBBI BERNARDI** figlio
È un insuperabile cosmetico che
conferisce bellezza. Serve, come è
preparato, a distruggere le lentigini,
le pustole, le macchie sulla
pelle; guarisce con gran successo
tali imperfezioni. Conserva la pelle
fina e morbida; mantiene il bel co-
lore. È buonissimo per bagni.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Cor-
nelle, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-
Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda:
Bacchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e
Zanetti. — Venezia: Valeri e Fracchia,
Cavio, Ponci, Agnola Longega. — Mirano:
Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Ro-
steghin. — Bassano: A. Comin profumiere.

Non Ciarlataneria!
ma reale istruzione, ed aiuto.
La Salvaguardia personale
consultativa per Uomini d'ogni età in
in pacco suggellato dal **Dr. Laurentius**
in Lipsia.
Migliaia di comprovate cure, e guarigioni
(37 anni d'esperienza) nelle
circostanze di
Debolezza
degli uomini, nelle affezioni nervose ecc.
nelle conseguenze d'una
reiterata Onania ed eccessi
sessuali.
Si faccia attenzione a ricevere la
vera Edizione la
Edizione originale
del Dr. Laurentius che consiste in un
Volume in ottavo di 232 pagine con
60 incisioni anatomiche in
acciaio.
Si può avere in lingua italiana
presso **Francesco Mantal**, Via
Durini 31, Milano. Prezzo 3 Lire.
NB. Del mio libro esistono 3 traduzioni
in lingue straniere: in Danese,
Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.
Dr. L.

TIPOGR. F. SACCHETTO
Recente pubblicazione
Giorgio
e la sua educazione
BOZZETTO
del professor
PIETRO BERTINI
Padova, 1878. Volume in 16. L. 3
Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Estrazione del R. Lotto es-
eguita oggi in Venezia:
44 - 87 - 10 - 59 - 2

Le Capsule di Raquin
APPROVATE - RACCOMANDATE dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PADOVA
Guariscano senza faticare lo stomaco
Le Capsule di Copalviti di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea).
Le Capsule di Trepentina di Raquin guariscono le catarre polmonari, la
catarra intestinale, le catarre della vescica, ecc., ecc.
Le Capsule di Gndron di Raquin guariscono i raffreddori, le Bronchite e le
laringite croniche; anche nei casi di polmonare tifica (queste Capsule
costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.
ESIGERE SEMPRE
SOPRA OGNI BOCCHETTA, ESTA
ETICHETTA
ESTABLISSEMENT DU CENTRAFRAG
DE PADOVA
Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovasi egualmente
Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres
Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata
francese per formare e mantenere i vescicci.

FERRO BRAVAIS
Adattato fra tutti gli ospedali. (FERRO DIAGLYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici.
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIGHI BIANCHI, etc.
Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo essente
d'acido, no ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiam-
mazione, né flicca dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica (sul contro).
Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
Deposito Generale presso A. MANZONI e C. 18, Via della Scuola Milanese in Pa-
dova presso le farmacie CONNELLO, ZANETTI, FIANERI e MAURO e C. 187

Orario ferroviario

ALOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
II	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	II	omnibus 6,12 a.	7,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5, 8 a.	7,32 a.	III	misto 6,10 a.	7,20 a.	omnibus 5, 8 a.	7,32 a.				
III	omnibus 4,42	6,01	diretto 1,33	9,34	IV	diretto 8,15 p.	9,24 p.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.	II	diretto 9,43	11,34	omnibus 5, 8 a.	7,32 a.	IV	omnibus 2,40 p.	3,50 p.	diretto 5, 8 p.	6,44				
IV	misto 6,20	8,10	misto 9,57	11,43	V	misto 6,10	8,40	omnibus 6, 5	10,16	III	omnibus 2,40 p.	3,50 p.	omnibus 5, 8 a.	7,32 a.	V	misto 12,50 a.	4, 7 a.	misto 11,43	3, 4 a.				
V	omnibus 7,43	9,05	diretto 12, 53 p.	1, 55 p.				omnibus 3,35 p.	7,32														
VI	omnibus 9,34	10,53	omnibus 1, 10	2, 30																			
VII	diretto 4, 5	5, 5	omnibus 1, 10	2, 30																			
VIII	diretto 4, 5	5, 5	omnibus 1, 10	2, 30																			
IX	omnibus 8, 5	9, 20	omnibus 1, 10	2, 30																			
X	omnibus 9, 25	10, 45	misto 11, 11	12, 58 a.																			

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.
Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1
Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75
Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Live quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova
Trovasi vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi II
POEMETTO
ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALIGNATI

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				ROVIGO LEGNAGO-VERONA				VERONA-LEGNAGO-ROVIGO			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	STAZIONI	omnibus	omnibus	misto	omnibus	STAZIONI	omnibus	omnibus	misto	omnibus	
I	omnibus 6,30 a.	10,46 a.	iretto 1,45 a.	4,25 a.	da Padova arr.	ant.	ant.	omnibus	7,52 3,11 7,14	Verona P. V. par.	ant.	ant.	omnibus	omnibus	
II	misto 11,58	fino a Rovigo 4,35 p.	da Rovigo 4,05	6, 5	da Bologna	7,41	2,27	7,50	7,41 2,27 7,50	Verona P. N.	6,34	2,15	6,48	6,48	
III	diretto 2, 5	5, 5	omnibus 4,35	9,22	Rovigo part.	8, 3	3,30	8, 1	8, 3 3,30 8, 1	Dossobuono	6,52	2,37	6,64	6,64	
IV	omnibus 5,42	10,15	diretto 12,40 p.	3,50 p.	Costa	8,13	3,47	8,14	8,13 3,47 8,14	Vigasio	7, 9	2,58	7,16	7,16	
V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,45	9,17	Fratta	8,22	3,59	8,24	8,22 3,59 8,24	Isola della Scala	7,56	2,29	7,16	7,16	
					Lendinara	8,34	4,16	8,36	8,34 4,16 8,36	Bovolone	7,48	3,43	7,38	7,38	
					Badia	8,52	4,39	8,54	8,52 4,39 8,54	Cerea	8, 5	4,06	7,51	7,51	
					Castagnaro	9, 5	4,59	9,08	9, 5 4,59 9,08	Legnago	6, 1	3,35	4,34	4,34	
					Villabartolomea	9,16	5,13	9,20	9,16 5,13 9,20	Villabartolomea	6,10	3,45	4,47	4,47	
					Legnago	9,27	5,35	9,38	9,27 5,35 9,38	Castagnaro	6,23	3,43	4,43	4,43	
					Cerea	9,43	5,55	9,58	9,43 5,55 9,58	Badia	6,37	3,29	4,29	4,29	
					Bovolone	7,02	4, 5	6,19	7,02 4, 5 6,19	Lendinara	6,54	3,28	4,43	4,43	
					Isola della Scala	7,22	4,24	6,43	7,22 4,24 6,43	Fratta	7, 7	3,51	4, 6	4, 6	
					Vigasio	7,37	4,39	7,02	7,37 4,39 7,02	Costa	7,17	4, 2	6,12	6,12	
					Dossobuono	7,55	4,58	7,24	7,55 4,58 7,24	Rovigo	7,30	4,15	4, 6	4, 6	
					Verona P. N.	8,13	5,16	7,44	8,13 5,16 7,44	per Bologna part.	7,58	3,16	7, 5	7, 5	
					Verona P. V. arr.	8,20	5,22	7,51	8,20 5,22 7,51	per Padova	7,52	3,35	7,58	7,58	

Selvatico P.
LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-
SEO. Osservazioni e schiarimenti.
Padova, in-24
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO
nelle Accademie di Belle Arti ed
Istituti Tecnici. Padova, in-8
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI
PADOVA DEL 1869. in-16

Selmi A.
DELLA FABBRICAZIONE E CON-
SERVAZIONE DEL VINI II. ediz. L. 2
DEI COMBUSTIBILI E DEI ME-
TODI DI RISCALDAMENTO DE-
GLI AMBIENTI. Padova, in-12
CONFERENZE SCIENTIFICHE-PO-
POLARI tenute ai maestri elemen-
tari. Padova, in-12

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guerzoni prof. G.
Un
Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 3
Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1.
Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.
Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1,50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Nazionale
con incisioni
Un volume in-12. - Padova 1876. - L. 2,50

SANTINI prof. G.
Tavole Logaritmiche
PREMURTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8. - Lire 8

BOLEFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1,25

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la
Guida di Padova
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6